Collettivi Unitari Di Base dei Lavoratori delle Poste

C.U.B POSTE

Dopo lo sciopero del 6 agosto, la lotta continua nella mobilitazione nazionale del 27 ottobre contro le politiche dei sacrifici del governo Monti, che nelle Poste si traduce con tagli all'occupazione e ai servizi

Avevamo visto giusto. Lo sciopero del 12 ottobre era solo una minacciata spallata e non l'inizio di una seria vertenza che metteva al centro gli interessi e le aspirazioni dei lavoratori che, infatti, rimangono invariate - in attesa dei colpi che l'azienda sta preparando, e questa volta con il consenso esplicito ed aperto dei sindacati dopo la revoca del 26 settembre.

Avevamo visto giusto ma non era difficile, non di acume si tratta. Non c'è lavoratore postale che non sappia come vadano le cose in "casa nostra": l'azienda comanda e il sindacato portaborse esegue; a volte si "ribella" perché sente che sta perdendo anche i più minuscoli sentori di credibilità; si "agita" un po' suggerendo all'azienda di non tirare troppo la corda perché altrimenti si può spezzare e il gioco finisce, consiglia di moderare la voracità nello stravincere, di dilazionare le pillole della ristrutturazione, che il risultato tanto non cambia.

Né c'è qualcuno che è all'oscuro del decadente costume sindacale, intriso e identificabile con "clientelismo", "carrierismo", "amici degli amici", "figli e figliastri": comportamenti che vediamo dispiegarsi ogni giorno, su qualsiasi argomento, dal più grande al più insignificante: è tutta qui la forza del "nostro" sindacato. Non si cerchino ragioni "nobili", né nella rappresentanza di interessi, né nella tutela dei diritti ecc. ecc., questi sono palliativi agitati per gli ingenui. Sono una "casta"? Noi preferiamo definirlo un funzionariato consapevole al servizio dell'azienda, oggi ancora egemone nel mondo del lavoro postale ma sempre più debolmente, un gigante dai piedi di argilla, e soprattutto incapace da resistere all'inevitabile crollo che accomuna tutte le classi dominanti e le sue appendici, italiane ed europee.

Lo sciopero mancato del 12 ottobre è stato scambiato, come dicevamo (vedi nostra "lettera aperta") per accedere e sedersi al tavolo delle trattative in cui decideranno quanti e quali tagli fare, che uffici chiudere, gli esuberi, le modalità della mobilità: i sindacati sono chiamati dunque a cogestire le ricadute occupazionali a cui l'azienda non rinuncia, perfettamente il linea con le politiche antipolari dei governi che hanno deciso di tagliare il costo del lavoro per competere a nel "grande mercato globale", drogato e orientato dalla guerra per il profitto.

Noi continuiamo la lotta aperta il 6 agosto dallo sciopero del sindacalismo di base (CUB Poste e COBAS Poste) consapevoli di interpretare gli interessi e le aspirazioni più profonde dei lavoratori postali, parte del più ampio movimento di lotta dei lavoratori contro l'Europa dei banchieri, impegnati a divorare tutta la ricchezza accumulata dal lavoro collettivo compiuto dal nostro sacrificio di lavoratori.

Seppure le analisi non sono finite, oggi è tempo di lottare. Dobbiamo unirci perché abbiamo gli stessi interessi, allontanare dalle nostre fila chi ne sbandiera altri, chi sostiene che "siamo tutti sulla stessa barca". Indichiamo nella giornata di **mobilitazione generale del 27 ottobre 2012** il luogo più utile e più coerente per portare le rivendicazioni dei lavoratori postali nel cuore della piattaforma antiliberista al cui centro sta scritto a lettere cubitali:

NOI LA VOSTRA CRISI NON LA PAGHIAMO!

Ottobre 2012

Cub Poste